

INSIEME

53

12. 1. 73

Giornalino della Scuola di Vho di Piadena (CR), cl. V
E' quasi quotidiano e aperto a tutti. Descrive la vita dei bambini e i problemi della gente.

LETTERA AI GENITORI

Ai genitori.

In questi giorni noi maestri dobbiamo consegnare a voi la pagella. Su di essa, usando dei numeri, dobbiamo valutare il comportamento dei vostri figli a scuola e il risultato del loro studio. Molti maestri in Italia si sono rifiutati di compilare le pagelle per diversi motivi. Anche per me, valutare un bambino con dei numeri è sempre stato impossibile. Non riesco a capire perché questo tipo di valutazione sia ancora in uso nella scuola quando persino il comportamento dei soldati in caserma, dei carcerati in prigione, degli operai in fabbrica e degli stessi maestri a scuola, è descritto nei rapporti segreti o no, non con dei numeri, ma con dettagliate osservazioni. Nel voto numerico il ragazzo non può riconoscere se stesso, l'insegnante non esprime il suo rapporto con lui, il genitore non può capire i problemi del figlio.

Riguardo alle materie è facile dimostrare che la pagella attuale è inadeguata a una esatta valutazione: per esempio in lingua italiana si richiede un solo voto mentre tale materia comporta tante attività diverse come: la lettura espressiva, l'ortografia, la grammatica, la capacità di analisi e di sintesi,

l'uso della fantasia, la conversazione, ecc. Anche i bambini hanno capito che da tutte queste attività non è possibile tirar fuori un numero che...informi sull'impegno del bambino, sugli ostacoli incontrati, sui regressi e sui progressi.

Riguardo al comportamento com'è possibile sintetizzare con un numero la personalità del bambino nelle più diverse manifestazioni? E poi che cosa è il comportamento? Spesso, se il bambino a scuola non si trova a suo agio, la colpa non è sua.

Sul comportamento è noto che ci sono modi opposti di valutazione: c'è chi premia con un bel voto il bambino che sta zitto e ubbidiente perché magari ha paura, e c'è invece chi considera buon comportamento quello del bambino che prende la parola, discute, dà tono alla vita della scuola, magari si ribella in certi casi, per un giusto motivo.

Ma c'è un altro motivo contro il voto in genere. Accettando di dare il voto, io maestro mi trasformo in "giudice" degli scolari. Invece io voglio essere loro amico, uno che impara insieme a loro, in certi casi uno che impara da loro.

Quando si dà il voto facendo il confronto dei risultati e non il confronto dei punti di partenza, esso diventa strumento di selezione. Infatti i ragazzi delle famiglie più povere e disagiate, che non possono dare ai loro figli

molti stimoli culturali (libri, gite, linguaggio), sono quelli più bocciati.

La quasi totalità dei bocciati in Italia sono, come dicono le statistiche, figli di contadini e di operai.

Davanti a quelle statistiche don Milani diceva che "Dio non fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri" e che "tutti i ragazzi nascono uguali e se in seguito non lo sono più, è colpa nostra e dobbiamo rimediare".

La scuola del voto è la scuola che boccia. E' una scuola che insegna a comportarsi da individualisti, cioè da persone che pensano soltanto a se stesse: in essa ognuno deve fare da solo, è punito chi copia e chi lascia copiare, addirittura chi aiuta un compagno in difficoltà.

Senza voti è possibile vivere e studiare, è possibile aiutarsi a vicenda come quando si gioca. Collaborando si dona, ci si unisce, si diventa forza.

Naturalmente i genitori, anche quelli che approvano i concetti sopra detti, hanno un diritto: sapere come vive il figlio a scuola, cosa fa, quali problemi ha.

Finora l'unico mezzo di controllo della famiglia è stata la pagella con i numeri.

Ma se essa non è valida per dare un giudizio oggettivo, com'è possibile dare alle famiglie un documento analitico serio?

Mi pare che l'unica cosa da fare sia di accogliere la proposta di alcuni alunni di scrivere, insieme a loro e con la collaborazione dei genitori, le "storie" della vita di ognuno, ricostruendola da lontano, possibilmente dalla nascita.

Il documento dovrebbe essere consegnato ai genitori alla fine del secondo trimestre o dell'anno scolastico.

Se realizzato seriamente, esso metterebbe in discussione anche l'inutile farsa dell'esame, con il quale si pretende che in due giorni, maestri che conoscono poco o nulla dei ragazzi da esaminare, decidano se sono maturi per andare alla Media.

Il maestro

OGGI 12 GENNAIO

SCIOPERO NAZIONALE

DI TUTTE LE CATEGORIE

Industria

Bancari

Parastatali

Elettrici

Enti locali

Scuola

Poste

Edili

Statali

Trasporti

Commercio

Metalmeccanici

ecc.

DOMANI QUINDI

A CAUSA DELLO SCIOPERO

"INSIEME NON USCIRA"